

farono dieci giorni, dimandando chiunque passaua, quando sarebbe cotale pittura finita, pensando, che si fatte cose si gettassono in pretelle, che la cosa venne à fastidio à Buonamico: perche venuto alla fine del lauoro stracco da tanta importunita deliberò seco medesimo uendicarsi dolcemente dell'impacienza di que popoli, egli venne fatto, per che finita l'opera inanzi, che la scoprisse la fece veder loro, e ne fu interamente sodisfatto. Ma volendò i perugini leuare subito la turata disse Buonamico, che per due giorni ancora la lasciassono stare, per cioche voleua ritoccare à seccho alcuno cose: & cosi fu fatto. Buonamico dunque salito in sul ponte, doue egli haueua fatto al Santo vna gran Diadema d'oro, e come in que'tempi si costumaua di rilieuo con la calcina, gli fece vna corona, ò vero ghirlanda intorno intorno al capo tutta di LASCHE. E cio fatto, vna mattina; a cordato l'hoste sene venne à Firenze. Onde passati due giorni, non vedendo i perugini si come erano soliti, il Dipintore andare attorno, domandarono l'hoste, che fusse di lui stato: & inteso che egli se n'era a Firenze tornato, andarono subito a scoprire il lauoro; & trouato il loro santo Hercolano coronato solennemente di lasche, lo fecion intender tostaméte a coloro che gouernauano. I quali se bene màdarono cauallari in fretta a cercare di Buonamico, tutto fu in uano, essendose ne egli con molta fretta à Firenze ritornato. preso dunque partito di fare leuare à vn loro dipintore la corona di lasche e rifare la Diadema al Santo, dissono di Buonamico, e degl'altri Fiorentini tutti que'mali che si possono imaginare. Ritornato Buonamico à Firenze, e poco curandosi di cosa, che dicessono i perugini, attese à lauorare, e fare molte opere, delle quali, per non esser piu lungo, non accade far menzione. Diro solo questo, che hauendo dipinto à calcinaia vna N. Donna à fresco col figliuolo in collo, colui, che gliela haueua fatta fare, in cambio di pagarlo gli daua parole; onde Buonamico, che non era auezo à essere fatto fare ne ad essere uccellato, pensò di valersene ad ogni modo. E cosi andato vna mattina à Calcinaia, conuertì il fanciullo, che haueua dipinto in braccio alla Vergine, con tinte senza colla, o tempera, ma fatte con l'acqua sola, in uno orfacchino. laqual cosa non dopo molto vedendo il cotadino, che l'haueua fatta fare, preso, che disperato ando à trouare Buonamico, pregandolo, che di grazia leuasse l'orsacchino, e rifacesse vn fanciullo come prima, perche era presto à sodisfarlo: Il che hauendo egli fatto amoreuolmente fu della prima, e della seconda fatica senza indugio pagato: e basto a racconciare ogni cosa vna spugna bagnata. Finalmente, perche troppo lungo sarei, se io volessi raccontare cosi tutte le burle, come le pitture, che fece Buonamico Buffalmacco, e massimaméte praticando in bottega di Maso del saggio che era vn ridotto di Cittadini, e di quanti piaceuoli huomini haueua Firenze è burleuoli. porro fine a ragionare di lui ilquale morì d'anni settantotto, e fu dalla compagnia della misericordia, essendo egli pouerissimo, & hauendo piu speso, che guadagnato, per essere vn'huomo cosi fatto, souenuto nel suo male in Santa Maria Nuoua, spedale di Firenze; e poi morto, nell'osia (cosi chiamano vn chiostro dello spedale o vero cimitero) come gl'altri poveri, seppellito l'anno 1340 furono l'opere di costui in pregio mentre uisse, e dopo sono state, come cose di quell'eta, sempre lodate.

Il fine della Vita di Buonamico Buffalmacco Pittor Fiorentino.